



credit: @ Patrick Allen



credit: @ Lars Gundersen

3

10-11/11

Giovedì 10 novembre 2022, 20.30

Venerdì 11 novembre 2022, 20.00*

ALPESH CHAUHAN direttore
NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER violino

Karol Szymanowski
Sergej Rachmaninov

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

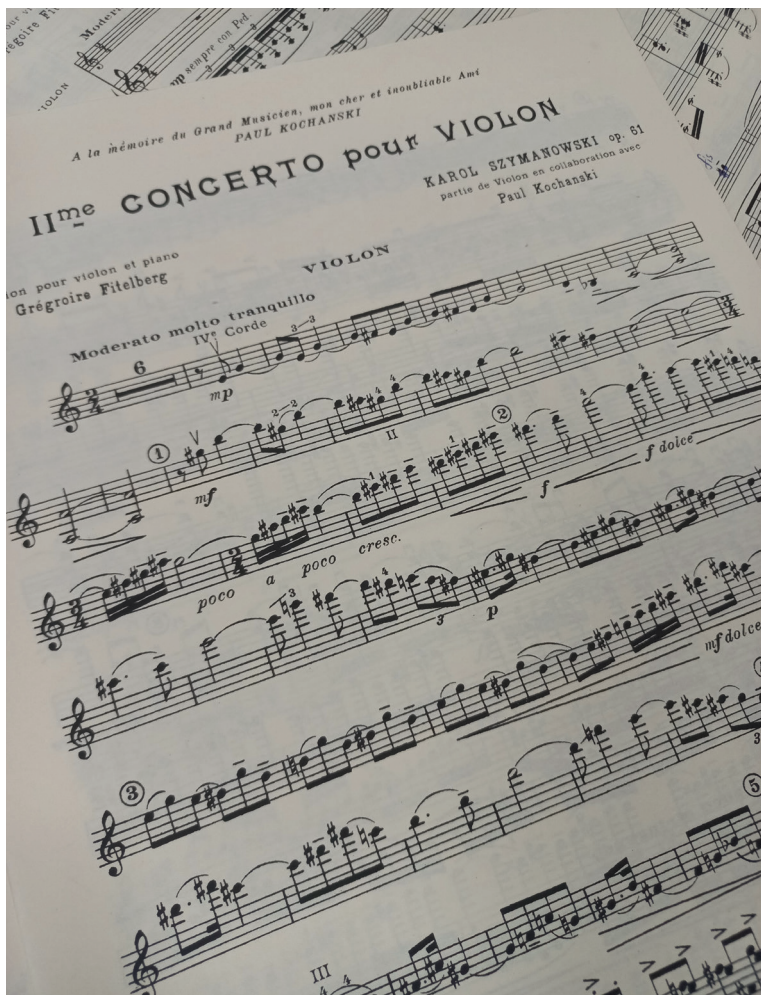
Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 [DSNRai](#)

 [OrchestraRai](#)

 [orchestrasinfonicarai](#)



Nella foto:

La parte del Violino solista del Secondo Concerto di Szymanowski con in testa la dedica all'amico violinista Kochański.

3°

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 2022

ore 20.30

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2022

ore 20.00

ALPESH CHAUHAN *direttore*

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER

violino

Karol Szymanowski (1882-1937)

Concerto n. 2 in la minore per violino e orchestra, op. 61 (1931-1932)

Moderato molto tranquillo - Allegramente molto energico - Tempo primo

Durata: 20' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Sergej Rachmaninov (1837-1943)

Sinfonia n. 2 in mi minore, op. 27 (1906-1907)

Largo - Poco più mosso - Allegro moderato

Allegro molto - Moderato - Tempo I -

Meno mosso - Tempo I

Adagio

Allegro vivace

Durata: 60' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

19 marzo 2015, Eiji Oue

**Il concerto di venerdì 11 novembre
è trasmesso in diretta su Rai Radio 3
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite,
in live streaming su raicultura.it
e in differita sul circuito Euroradio.**

Karol Szymanowski

Concerto n. 2 per violino e orchestra, op. 61

Karol Szymanowski discendeva da una famiglia di proprietari terrieri della vecchia Polonia. La vasta tenuta degli Szymanowski era situata a Zarudzie, un territorio oggi ucraino passato nel corso dei secoli dal Regno di Polonia all'Impero russo. Il punto di riferimento culturale della famiglia, tuttavia, rimaneva Varsavia, dove il giovane Karol si recò nel 1901 per studiare composizione, dopo aver completato la formazione pianistica con lo zio Gustav Neuhaus, padre del famoso pianista russo Heinrich. Varsavia, come molte città europee nell'ultimo scorcio dell'Ottocento, era agitata da movimenti nazionalisti, repressi col pugno di ferro dal governo zarista. Il risveglio del nazionalismo polacco portava con sé anche una vita artistica più vivace, alla quale Szymanowski partecipò immediatamente insieme ad altri giovani musicisti. Nel 1901 nasce a Varsavia la prima orchestra sinfonica e pochi anni dopo si forma il movimento della cosiddetta Giovane Polonia musicale, sulla falsariga dell'omonimo movimento letterario. In maniera analoga ad altri musicisti della sua generazione provenienti da regioni musicali periferiche, come Bartók e Stravinskij, Szymanowski viaggiò in Occidente e fu sensibile alle tendenze più moderne della musica del suo tempo, in particolare Wagner e Strauss per quanto riguarda l'orchestra e l'impressionismo francese di Debussy e Ravel per il pianoforte. Il suo mondo, tuttavia, era profondamente legato sia alla musica russa nella quale era cresciuto, sia al folklore della sua terra, che emerge in maniera più netta dopo la Prima Guerra mondiale, nella Polonia ricostituita come nazione. La Rivoluzione russa e la conseguente guerra civile significarono per Szymanowski la perdita di tutti i beni e l'inizio di un periodo difficile, segnato da depressioni, alcol e incertezze finanziarie.

Il Secondo Concerto per violino nasce tra il 1931 e il 1932 ed è l'ultimo lavoro per orchestra scritto dal grande compositore polacco prima della precoce scomparsa, nel 1937, per un cancro alla laringe. Come il precedente, più popolare, il Secondo Concerto è stato composto per l'amico violinista Pawel Kocharński, che non solo ha rivisto insieme a Szymanowski la parte solistica ma ha scritto anche la grande cadenza che collega le due parti del lavoro, così com'era successo per il Concerto del 1916. La partitura, pubblicata

a Parigi nel 1934, riporta espressamente la collaborazione di Kochański e l'attribuzione a quest'ultimo della cadenza. Il ruolo del violinista, tuttavia, andava oltre la competenza tecnica, perché, come ebbe a scrivere Szymanowski in una lettera del 1932, «*il Secondo Concerto mi è stato spremuto fuori in quattro settimane da Kochański*». In realtà, il processo compositivo fu più complesso. Kochański, che si era trasferito negli Stati Uniti nel 1922 e insegnava alla Juilliard School di New York, incontrò Szymanowski a Parigi nel giugno del 1932. Il compositore aveva con sé il brogliaccio del nuovo Concerto, che piacque subito a Kochański. I due artisti si accordarono per lavorare assieme a Zakopane, la residenza estiva di Szymanowski, alle pendici dei monti Tatra, e lì prese forma definitiva il lavoro. Kochański eseguì il Concerto a Varsavia il 6 ottobre 1933, con l'Orchestra Filarmonica diretta da Grzegorz Fitelberg. Il Secondo Concerto, come il precedente, è concepito come una struttura musicale unitaria, capace di fondere episodi di carattere contrastante in un'unica forma espressiva. Negli anni Trenta, però, questo non era più una formula innovativa, e un lirismo più drammatico e cupo prende il posto della fantasia erratica e del vitalismo dionisiaco del Primo. Nei lavori della cosiddetta 'terza fase' di Szymanowski, inoltre, emerge in maniera più netta il desiderio di legare il linguaggio musicale moderno alla tradizione rurale del proprio Paese, in maniera analoga, anche se meno radicale, a quanto stava facendo Béla Bartók in Ungheria. Il Secondo Concerto, per esempio, è sostanzialmente monotematico, e tutto il lavoro è virtualmente composto sull'intervallo ascendente di terza minore che il violino canta al suo ingresso, anticipato in forma armonica dal bicordo dei clarinetti appoggiati su una quinta vuota dei contrabbassi e del tremolo della mano sinistra del pianoforte. Su questa pietra comune, spesso tinta di armonia arcaica con il modo lidio e per quarte sovrapposte, Szymanowski erige l'intero edificio, con un'inesauribile fantasia nel far germogliare da questa cellula infinite variazioni. Questa ricchezza di intrecci polifonici e ritmici accomuna l'orchestra e il solista in un'unica trama espressiva, trattando il violino più come un *primus inter pares* che come il tradizionale eroe del concerto romantico. Come ha osservato Joseph Kerman in una delle sue splendide Norton Lecture all'Università di Harvard, «*l'orchestrazione nei due Concerti per violino [di Szymanowski] è tra le più ricche*

che si possa trovare nel repertorio concertistico. La particolarità orchestrale qui è il colore più che la massa o la potenza o il discorso – colore caleidoscopico. Il problema con questi indiscutibili capolavori non è che non si senta il violino – si riesce sempre a sentire – ma che l’orchestra è sempre molto più interessante»¹.

Kochański morì di cancro il 12 gennaio 1946, a soli quarantasei anni. Tutta la New York musicale partecipò ai suoi funerali, compresi Toscanini, Heifetz, Horowitz, Koussevitsky, Stokowski. Per Szymanowski, che dedicò il Concerto all’amico scomparso, fu un colpo durissimo, e non riuscì più a scrollarsi di dosso l’impressione di sventura legata a questo lavoro, acuita dalla perdita anche del fratello maggiore Felics, morto qualche settimana prima di Kochański. «Non credo che quest’opera, che è diventata il simbolo di ricordi così terribili – scrive Szymanowski nel 1934 – possa mai scrollarsi di dosso il velo nero di cui è ricoperta nella mia anima». Il mondo musicale, però, ha visto nel Secondo Concerto uno dei grandi capolavori del Novecento musicale, ammirato anche da Alban Berg, che ha studiato attentamente la partitura di Szymanowski per preparare il suo Concerto per violino.

Sergej Rachmaninov

Sinfonia n. 2 in mi minore, op. 27

Le tre Sinfonie di Sergej Rachmaninov formano un insieme eterogeneo. Ciascuna di esse è figlia di uno spirito particolare e si esprime con un linguaggio totalmente diverso. Quasi dodici anni separano le prime due Sinfonie, mentre la Terza fu scritta addirittura trent’anni dopo la precedente, in circostanze talmente diverse da sembrare davvero un lavoro proveniente da un altro mondo.

La Sinfonia n. 2 fu abbozzata alla fine del 1906, quando Rachmaninov decise di trasferirsi a Dresda, dove rimase per tre anni. La scelta di lasciare momentaneamente la Russia e San Pietroburgo dipendeva da varie ragioni, legate sia alle vicende politiche, sia al suo sviluppo artistico. In primo luogo Rachmaninov desiderava proteggere la famiglia dai disordini scoppiati a San Pietroburgo in seguito alla Rivoluzione del 1905 e alla disastrosa guerra

¹ Joseph Kerman, *Concerto Conversations*, The Charles Eliot Norman Lectures 1997-98, Harvard University Press, Cambridge, Mass. 1999.

contro il Giappone. Sul piano artistico, invece, il musicista sperava forse di ritrovare un po' di equilibrio prendendosi un periodo sabbatico, per così dire. Rachmaninov, infatti, era costantemente in preda a dubbi riguardo alla propria strada, incerto se seguire la vocazione di compositore, di pianista o di direttore d'orchestra. In ciascuno di questi ambiti, infatti, il suo eccezionale talento si era manifestato in maniera limpida e convincente. Come compositore, tuttavia, Rachmaninov aveva perso fiducia in sé stesso dopo il fiasco della Prima Sinfonia in re minore, diretta a San Pietroburgo da Aleksandr Glazunov nel 1897. Il fallimento del suo esordio nel mondo sinfonico ebbe ripercussioni devastanti sulla psicologia di Rachmaninov, che riuscì a superare il trauma solo dopo un lungo periodo di cure con il neurologo e psichiatra Nicolaj Dahl. Il Concerto n. 2 per pianoforte, scritto tra il 1900 e il 1901, fu il simbolo della sua rinascita come compositore, aprendo una fase più serena e creativa della sua carriera. Le ombre e le incertezze sul proprio lavoro, tuttavia, non erano destinate a dissolversi facilmente. A Dresda, Rachmaninov sperava di trovare il tempo di comporre con calma e di lavorare un po' più a contatto con le correnti principali della musica europea. Il Teatro dell'Opera di Dresda, per esempio, in quegli anni era la culla della rivoluzione teatrale di Richard Strauss, con la *Salome*, che Rachmaninov si recò immediatamente a vedere appena arrivato in città. La musica di Strauss lo colpì soprattutto per la ricchezza del suono orchestrale, come scrisse all'amico e collega Nikita Morozov: *«Mentre sedevo lì in teatro, dopo aver ascoltato Salome, ho immaginato all'improvviso come mi sarei sentito abbattuto e pieno di vergogna, se una mia opera dovesse essere rappresentata qui. Esattamente la sensazione di comparire svestito di fronte al pubblico. Quello Strauss sa di sicuro come ci si addobba...»*.

I primi progetti messi in cantiere a Dresda furono, non a caso, lavori di forma consistente, ovvero una sonata per pianoforte ispirata al mito di Faust, una sinfonia e una nuova opera tratta dal dramma di Maeterlinck *Monna Vanna*. La Sinfonia, in particolare, avrebbe dovuto cancellare la macchia della Prima, benché in Russia ormai la sua musica fosse eseguita regolarmente e ricevesse importanti riconoscimenti. Il compositore, tuttavia, si sentiva ancora impacciato a maneggiare le grandi forme musicali, e a volte si perdeva nella ricca invenzione della sua fantasia musicale. All'inizio del 1907, comunque, la stesura della

Sinfonia era terminata, ma Rachmaninov non era contento del risultato, secondo quanto scrive a Morozov il 13 aprile: *«Poi c'è la Sinfonia da sistemare, di cui ti ho già scritto, che è completa solo in particella. Naturalmente mi piacerebbe metterla a posto, pure, in modo che rimanesse solo l'orchestrazione da fare. Ma non funzionerà! Non c'è abbastanza tempo, e inoltre, per dirti la verità, sono stanco. Quanto alla qualità di tutti questi lavori, devo dire che il peggiore di tutti è la Sinfonia. Quando avrò terminato la stesura e poi avrò corretto la mia prima Sinfonia, dò la mia solenne parola – mai più sinfonie. Che siano maledette! Non so come si scrivano, ma soprattutto, non ne voglio scrivere».*

La Sinfonia n. 2 tenta di incanalare l'impetuoso flusso dell'espressione lirica, connaturato al mondo di Rachmaninov, all'interno di forme più classiche, in maniera più ordinata della Prima. Nel movimento iniziale, così come del resto nel corpo dell'intera Sinfonia, la tonalità principale di mi minore è contrastata dalla tonalità della sottodominante, la minore. Lo stesso tipo di contrapposizione è riconoscibile anche nella struttura complessiva della Sinfonia, dove alla prima coppia di movimenti, rispettivamente in mi minore e la minore, corrispondono in maniera speculare gli ultimi due, in la maggiore e mi maggiore. I due movimenti interni, inoltre, sono organizzati su una forma tripartita, mentre il finale sviluppa una forma di rondo sonata basata sul rapporto fondamentale mi – la che regge l'intero lavoro. Il modello di questo piano generale risale probabilmente alla Quarta Sinfonia di Čajkovskij, nella quale il rapporto tra tonica e sottodominante esprime le principali tensioni drammatiche. Nonostante lo sforzo di ordinare il materiale in maniera razionale, la musica di Rachmaninov rimane legata soprattutto all'impressione psicologica e alla potente voce lirica del suo melos. Lo stile della Sinfonia n. 2 rivela non solo le influenze di Čajkovskij, ma anche di Wagner, che Rachmaninov aveva conosciuto a fondo negli anni Novanta grazie alle serate di studio delle sue partiture organizzate da Sergej Taneev, al quale è dedicato il lavoro. Il soggiorno a Dresda gli permise di ascoltare molta musica di Wagner in esecuzioni di grandi interpreti come Ernst von Schuch, direttore anche delle opere di Strauss. Čajkovskij aveva confessato a Taneev, nel 1891, che se Wagner non fosse esistito, la sua musica sarebbe stata scritta in maniera differente. Anche Rachmaninov era cosciente di questo debito controverso nei

confronti dell'autore del *Ring*. In altre parole, se l'influenza di Čajkovskij rivela la natura nostalgica e il pessimismo tragico dell'arte di Rachmaninov, l'ombra di Wagner si allunga sulla Seconda Sinfonia nel suono dell'orchestra, che mescola i timbri creando una tinta carica e amalgamata, a differenza della tradizione russa incline a strumentare per contrapposizione di colori puri.

L'arcata drammaturgica della Sinfonia in mi minore è sorretta dalle potenti campate armoniche e tematiche gettate nei quattro movimenti grazie alla variazione continua di elementi ricorrenti. Il Largo introduttivo del primo movimento, per esempio, è basato su una breve frase-motto esposta da violoncelli e contrabbassi, che sarà lo spunto anche per l'esposizione vera e propria nell'Allegro moderato. Una permutazione del motto, infatti, diventa il tema principale attorno al quale si coagula man mano tutto il racconto, che si sviluppa in maniera rapsodica più che drammatica. In questo continuo e inquieto riaffiorare di frammenti e idee sparse, con l'ombra fissa del tema-motto che a più riprese si staglia sullo sfondo, si distingue chiaramente l'influenza delle ultime Sinfonie di Čajkovskij. Lo Scherzo successivo, stranamente in seconda posizione, è una sorta di trionfo della morte e prende spunto da una parafrasi grottesca del *Dies irae* gregoriano, un tema che ha ossessionato Rachmaninov per tutta la vita. Il carattere fantastico e grottesco del corpo principale è contrastato da un episodio lirico imperniato su una lunga melodia dei violini. Nella coda riecheggia di nuovo il motto della Sinfonia, prima che lo Scherzo scivoli gradatamente nel silenzio.

Il cuore della Sinfonia è il vasto Adagio centrale, articolato in tre sezioni principali. Il tema più importante è un arpeggio dei violini sull'accordo di la maggiore che sfocia su un'espressiva appoggiatura sulla sensibile (sol diesis), una sorta di ferita tristaniana che nel corso dell'Adagio si apre più volte senza mai sanarsi completamente. Il finale, Allegro vivace, segue il modello della sinfonia romantica, riassumendo le fila dell'intero lavoro in una forma che richiama il rondo. Come nel corteo dei discendenti di Banquo, i temi principali dei vari movimenti sfilano in forma trasfigurata, pallide memorie trascinate in un vortice dionisiaco appena temperato da impeti di travolgente passione.



Alpesh Chauhan

È Direttore ospite principale dei Düsselnder Symphoniker, in carica dalla stagione 2021/2022, Direttore associato della BBC Scottish Symphony Orchestra e Direttore musicale della Birmingham Opera Company.

Importanti impegni di questa stagione includono il concerto di apertura come Direttore ospite a Düsseldorf, il suo debutto con la Bournemouth Symphony orchestra, una tournée con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, concerti con la Philharmonia Orchestra, la BBC Symphony Orchestra al Barbican Centre di Londra, e con la Ulster Orchestra. Con la BBC Scottish Symphony orchestra seguirà anche un esteso lavoro di registrazione e numerosi progetti sinfonici.

Nelle precedenti stagioni Alpesh Chauhan ha collaborato con le maggiori orchestre internazionali, tra cui la London Philharmonic Orchestra allo Snape Maltings Festival, l'O-SN Rai, l'Orchestra Sinfonica di Malmö, la Philharmonia Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra, la BBC National Orchestra del Galles. Numerose anche le collaborazioni con prestigiosi solisti, tra cui Pablo Ferrández, Nicola Benedetti, Boris Giltburg, Ilya Gringolts, Benjamin Grosvenor, Stephen Hough, Leila Josefowicz, Mario Brunello, Pavel Kolesnikov, Johannes Moser, Arcadi Volodos e i cantanti Karen Cargill, Markus Werba, Christianne Stotijn e Jennifer Wilson - per citarne alcuni.

La produzione di *Lady Macbeth of Mtsensk* di Šostakovič che ha diretto nel 2019 con la regia del compianto Sir Graham Vick è stata un trionfo, portando Chauhan ad essere nominato come *Newcomer dell'anno* agli *International Opera Awards 2021*. Ha al suo attivo una fruttuosa collaborazione con la Filarmonica Arturo Toscanini di Parma di cui è stato Direttore principale e con cui ha eseguito e registrato le pietre miliari del grande repertorio sinfonico, tra cui il ciclo completo delle Sinfonie di Brahms. Tra i momenti più prestigiosi della sua carriera ci sono anche performance con la London Philharmonic Orchestra a Snape Maltings, con la London Symphony Orchestra al Barbican Centre, con la BBC Philharmonic ai BBC Proms, la produzione di *Turandot* a Valencia al Palau de les Arts Reina Sofia

e al Teatro Lirico di Cagliari e apparizione regolari con la CBSO.

Diversi suoi concerti sono stati trasmessi da radio e televisioni nel Regno Unito, in Belgio, nei Paesi Bassi e in Italia. Molte importanti testate internazionali hanno dedicato grande spazio al giovane direttore tra cui The Times, BBC Music e Classical Music Magazine così come la Repubblica, Amadeus e Musica. Chauhan ha collaborato anche con Gramophone Magazine come "blogger ospite" ed ha partecipato ad interviste per RAI, BBC Radio 4 e Radio Klara Belgium. Ha presentato inoltre un'edizione del programma *Inside Music* su BBC Radio 3. Chauhan è stato membro della giuria del BBC Young Musician of the Year sia nel 2016 che nel 2018 ed ha ricevuto la nomination ai *Breakthrough Award* dal Times nel 2019.

Forte sostenitore dell'importanza dell'educazione musicale per i giovani, Alpesh è ambasciatore della charity inglese *Awards for Young Musicians*, il cui scopo è di fornire a giovani provenienti da contesti svantaggiati supporto per lo studio della musica. Ha anche lavorato con ensemble giovanili come la National Youth Orchestra of Scotland e con le orchestre sinfoniche del Royal Conservatoire of Scotland e del Royal Northern College of Music. È stato il direttore nel secondo film della serie *BBC Ten Pieces* che ha avuto il merito - riconosciuto dal prestigioso premio BAFTA - di portare il mondo della musica classica nelle scuole secondarie del Regno Unito. Ha scritto per la rivista *Music Teacher* a proposito della vitale importanza dell'esposizione alla musica fin dalla più tenera età.

Nato a Birmingham, ha frequentato il Royal Northern College of Music studiando violoncello con Eduardo Vassallo, per poi proseguire con il prestigioso Master in Direzione sotto la guida di Clark Rundell e Mark Heron. Alpesh ha studiato con Stanislaw Skrowaczewski e partecipato alle masterclass di Juanjo Mena, Vasily Petrenko e Jac van Steen ed è stato sostenuto nel suo percorso artistico da mentori quali Andris Nelsons e Edward Gardner.

Foto di Patrick Allen



Nikolaj Szeps-Znaider

Dopo un primo apprezzatissimo anno come Direttore musicale dell'Orchestre National de Lyon, Nikolaj Szeps-Znaider prosegue la sua esperienza alla conduzione della formazione francese. L'artista di origini danesi appare inoltre regolarmente come direttore ospite delle più prestigiose orchestre mondiali e fra gli imminenti reinviti figurano quelli con la Chicago Symphony, la Cleveland Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic e l'Orchestre Symphonique de Montréal. In una stagione che celebra molte delle sue collaborazioni di lungo corso, fra gli appuntamenti in programma figura anche il tanto atteso debutto con la London Symphony Orchestra.

Grande virtuoso del violino, continua a confermare la propria posizione di esponente di primo piano come strumentista tramite un fitto calendario di concerti e recital. La stagione 2022/2023 lo vede impegnato in apparizioni con la NDR Elbphilharmonie Orchester e l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, oltre che con le Filarmoniche d'Israele e di Berna.

Intrattiene un saldo legame con la London Symphony Orchestra, ensemble con cui ha collaborato molto sia come direttore d'orchestra che come solista. Insieme hanno di recente registrato l'integrale dei Concerti per violino di Mozart, a cui ha preso parte proprio nelle vesti di direttore.

La sua ampia discografia include anche il Concerto per violino di Nielsen con la New York Philharmonic ed Alan Gilbert, il Concerto in si minore di Elgar con la Staatskapelle di Dresda e Sir Colin Davis, registrazioni pluripremiate dei Concerti di Brahms e Korngold con la Filarmonica di Vienna e Valery Gergiev, oltre ai Concerti di Beethoven e Mendelssohn con la Filarmonica d'Israele e Zubin Mehta, il Concerto n. 2 di Prokof'ev e il Concerto di Glazunov con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese e Mariss Jansons e il Concerto di Mendelssohn su DVD con l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia diretta da Riccardo Chailly. Nikolaj Szeps-Znaider ha inoltre registrato l'integrale delle opere per violino e pianoforte di Brahms con Yefim Bronfman.

È un attivo sostenitore delle nuove generazioni di talenti musicali ed è Presidente del Concorso Internazionale 'Carl Nielsen', che si tiene ogni tre anni ad Odense, in Danimarca.

Nikolaj Szeps-Znaider suona il violino "Kreisler" Guarneri del Gesù del 1741, su gentile concessione del Teatro Reale Danese tramite la generosità della Fondazione VELUX, del Villum Fonden e della Fondazione Knud Højgaard.

Foto di Lars Gundersen

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi (di spalla)

°Giuseppe Lercara

°Marco Lamberti

Constantin Beschieru

Lorenzo Brufatto

Irene Cardo

Aldo Cicchini

Patricia Greer

Valerio Iaccio

Sawa Kuninobu

Giulia Marzani

Martina Mazzon

Alice Milan

Enxhi Nini

Fulvia Petruzzelli

Matteo Ruffo

Violini secondi

*Roberto Righetti

Francesco Punturo

Pietro Bernardin

Alice Costamagna

Antonella D'Andrea

Michal Ďuriš

Paolo Lambardi

Arianna Luzzani

Marco Mazzucco

Elisa Scaramozzino

Marta Scrofani

Isabella Tarchetti

Carola Zosi

Olga Losa

Viole

*Luca Ranieri

Matilde Scarponi

Giovanni Matteo Brasciolu

Nicola Calzolari

Giorgia Cervini

Federico Maria Fabbris

Riccardo Freguglia

Agostino Mattioni

Davide Ortalli

Lizabeta Soppi

Clara Trullén Sáez

Greta Xoxi

Violoncelli

*Massimo Macri

Marco Dell'Acqua

Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio

Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio

Francesca Fiore

Michelangiolo Mafucci

Carlo Pezzati

Fabio Storino

Contrabbassi

*Francesco Platoni

Silvio Albesiano

Alessandra Avico

Alessandro Belli

Friedmar Deller

Pamela Massa

Cecilia Perfetti

Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Alberto Barletta
Paolo Fratini
Fiorella Andriani

Ottavino

Fiorella Andriani
Paolo Fratini

Oboi

*Nicola Patrussi
Franco Tangari
Teresa Vicentini

Corno inglese

Franco Tangari

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Lorenzo Russo

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Cristian Crevena
Bruno Giudice

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Emilio Mencoboni
Paolo Valeriani
Alessandro Piras

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Diego Di Mario
Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Matteo Flori
Flavia La Perna

Arpe

*Margherita Bassani
Ilaria Bergamin

Pianoforte

*Fulvio Raduano

**prime parti*

°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2022/2023" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

4 **17-18/11**

Giovedì 17 novembre 2022, 20.30
Venerdì 18 novembre 2022, 20.00

ROBERT TREVINO *direttore*
KIAN SOLTANI *violino*

Dmitrij Kabalevskij
Concerto n. 2
per violoncello e orchestra, op. 77

Richard Strauss
Symphonia domestica, op. 53

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€
Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€
Ingresso (posto non assegnato): 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it